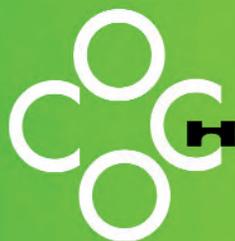




i nostri primi
venticinque anni





Federico Falck

In ricordo di zia Giulia



Giulia Falck Devoto

(Milano 1910 – Firenze 2007). Unica figlia, molto amata, di Giorgio Enrico Falck e Irene Bertarelli. Nel 1932 sposa Giovanni Devoto, chimico, a 27 anni già docente universitario, figlio di Luigi, fondatore della prima clinica del lavoro in Europa e fratello di Giacomo, famoso glottologo e coautore del vocabolario Devoto Oli.

Ha tre figli Gianluca (1934), Gianluigi (1942) e Anna (1944). Il marito, malato di tubercolosi, muore a Davos (Svizzera) durante la seconda guerra mondiale. Al termine del conflitto Giulia torna a Milano, da Cortina dove era sfollata, e si dedica ad attività sociali e culturali: entra nel capitale delle case editrici Einaudi e Adelphi, ne sostiene un'altra Neri Pozza. Conosce e frequenta letterati e artisti. Stringe un sodalizio con Giovanni Pirelli, raffinato intellettuale, fratello di Leopoldo, Presidente della Pirelli.

S'impegna a fianco di Franco Basaglia: in una casa alloggio vicino a Pordenone assiste un gruppo di ospiti dell'ospedale psichiatrico di Trie-

ste, finanzia la Casa della Madre e del Fanciullo, associazione che aiuta le ragazze madri indigenti. Provvede all'allestimento interno per il day hospital al Padiglione di Oncologia Medica di Niguarda, che intitola ai suoi genitori Giorgio Enrico e Irene.

Nel 1955 convince l'allora Arcivescovo di Milano Giovanbattista Montini, il futuro Paolo VI, a fondare ad Arese una casa d'accoglienza, intitolata a S. Domenico Savio, per i giovani provenienti dal carcere minorile Beccaria retta dai salesiani. Ne finanzia interamente la costruzione e

provvede alle sue necessità per i primi difficili anni.

Numerosi interventi anche di aiuto ai restauri di monumenti significativi come il chiostro dei Frari a Venezia, la facciata della chiesa di San Michele a Pavia e il Palazzo vescovile a Bolzano intitolato al pronipote prematuramente scomparso Giovanni Falck, figlio di Giorgio.

Alla chiusura dell'attività siderurgiche di Sesto lei, pur soffrendo emotivamente per la fine di un'epoca e per le divisioni familiari, comprende che è arrivato il momento di voltare pagina e approva la

sofferta scelta.

Donna colta, intelligente, curiosa in tutti i campi del sapere, di grande generosità ha sempre dimostrato in tutte le sue azioni una notevole originalità con una dose di spregiudicatezza, che la rendeva un personaggio originale e interessante

Gli ultimi anni la vedono dividersi tra la sua casa al centro di Milano e la casa colonica in collina alle porte di Firenze, immersa tra i libri, oggetti d'arte e dipinti di arte moderna che ha scelto con cura e gusto durante la sua lunga esistenza.



In alto; Giulia Devoto Falk con il padre.

A destra; Paolo Pillitteri, Carlo Maria Martini, Giulia Devoto Falck, Rosa Fantuzzi Cembe-Ternex ed Enrico Ghislandi in occasione della inaugurazione del nuovo reparto di Oncologia Falck alla fine degli anni Ottanta.



Enrico Ghislandi

La prima pietra

Il Reparto di Oncologia Medica dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda non è nato come reparto di oncologia medica.

Nel 1968 infatti venne aperta a Niguarda una "Sezione di Degenza dell'Istituto di Radioterapia e Medicina Nucleare", allora diretto dal professor Franco Fossati, radiologo. Tale struttura aveva lo scopo di offrire ricovero, cure e assistenza medico-infermieristica adeguate ai malati di tumore ivi ricoverati perché in trattamento radiologico. Tale "sezione" era stata intitolata al senatore Giorgio Falck, eminente figura del mondo industriale italiano e fondatore delle "acciaierie e ferriere lombarde", perché la di lui figlia, signora Giulia Devoto Falck, negli anni '60, aveva contribuito generosamente a dotare l'Istituto di cui la sezione faceva parte di costose apparecchiature radiologiche.

Nel corso degli anni '70 si incominciò a diffondere anche in Italia la terapia medica dei tumori, l'oncologia medica appunto, nata dalla interazione fra interessi e mentalità propri della medicina interna e l'opportunità di inserire nuove cure nei programmi già consolidati di terapie chirurgiche e radiologiche.

L'unico punto di riferimento per tutto il nord-ovest d'Italia era in questo campo l'"Istituto per lo Studio e la Cura dei Tumori" di Milano, detto tout court "Istituto Tumori" che, inaugurato nel 1928, aveva conosciuto dapprima un'era chirurgica, poi arricchito da un'era radioterapica e che a cavallo degli anni '70 aveva promosso auspice il Dr. Bonadonna, la possibilità di un approccio farmacologico nella cura di molte neoplasie.

Quando io cominciai a lavora-

re come "Aiuto Medico" in sezione Falck (maggio 1970), il contesto era quello accennato. Il nostro piccolo gruppo (4, poi 6 medici), con l'approvazione e l'appoggio del primario professor Fossati, cercò di acquisire conoscenze e competenze specifiche (la chemioterapia, le terapie di supporto e quelle antidolorifiche), iniziando a comporre un insieme di figure professionali in gran parte innovative.

Anche il tipo di attività cominciò a diversificarsi, perché, accanto all'attività clinica con gli ammalati in corsia, iniziò a svilupparsi dal 1974 un program-

ma di visite ambulatoriali e poi, verso la fine del 1980, un lavoro di day-hospital per la somministrazione di cicli di chemioterapie antitumorali in persone non ricoverate. Inoltre, nel 1983 fu organizzato ex novo un "Centro per la diagnosi e la terapia delle malattie della mammella" in cui erano presenti e attivi in un giorno alla settimana oncologi, chirurghi e patologi.

Poiché il lavoro era andato via via aumentando, si ravvisò la necessità di avere una autonoma sede per l'Ambulatorio di Oncologia Medica e di Senologia, prima ospitato in lo-

cali di fortuna. La nuova sede fu trovata al piano seminterato del vicino Padiglione Vergani, appositamente ristrutturato dall'Amministrazione dell'Ospedale. Restava tuttavia da risolvere il problema della degenza che ormai aveva mutato il nome, opportunamente, in "Divisione di Oncologia Medica Falck".

Tale Reparto era stato dall'origine (1968) collocato in un vecchio padiglione dell'Ospedale, che benché rimesso in ordine e razionalizzato per quanto possibile, era decisamente inadeguato per gli ammalati e per il personale. Si pensò allora di costituire anche noi una "Associazione di Amici" che favorisse lo sviluppo e il potenziamento delle attività della divisione. Trovammo molte adesioni, ma fu solo con l'intervento e il sostegno della Signora Devoto Falck, ricordata al principio di questa nota, che le nostre aspirazioni e i nostri progetti poterono diventare realtà operante. Per ricordare in modo degno suo padre ("l'uomo che ho più amato nella vita") al quale il reparto era stato all'inizio intitolato, la Signora Devoto Falck si dichiarò disponibile ad aiutarci economicamente. Il 21 febbraio 1984 fu costituita con atto notarile la "Associazione Amici dell'Oncologia Medica Ca' Granda", presieduta dalla Signora Rosa Fantuzzi, che cominciò a raccogliere fondi. Nel frattempo si era resa libera gran parte del Padiglione Vergani, dove già avevamo l'ambulatorio e il day-hospital. Il Vergani, una struttura di costruzione relativamente recente, per una serie di ragioni pratiche, (collocazione appartata, suddivisione in piccoli locali, possibilità di riunire in un uni-





co edificio le varie componenti della divisione di oncologia) ci sembrò la soluzione ideale.

Nel marzo 1986 l'Amministrazione dell'Ospedale autorizzò in maniera formale la neonata Associazione Amici a progettare ed eseguire la nuova sede della Divisione di Oncologia.

I lavori furono commissionati alla Impresa Lodigiani che li eseguì con impegno e grande generosità (pagammo solo il puro costo!), iniziando nell'autunno 1986 e finendo nella primavera 1988. Gli oneri della ristrutturazione ammontavano a circa un miliardo di lire, di cui ben 600 milioni donati dalla Signora Devoto Falck, e il resto raccolti dalla Associazione. L'Ospedale fornì letti, arredi e suppellettili.

Il 12 maggio 1988 la nuova sede della Divisione di Oncologia di Niguarda venne inaugurata. Fu un giorno di autentica festa: intervennero il Sindaco di Milano Pillitteri, Monsignor Ferrari Vicario Episcopale di Milano, il Signor Sbressa Presidente dell'Ospedale, molti colleghi, amici ed estimatori. Fu particolarmente apprezzata da tutti la cura posta nella predisposizione degli ambienti (camere, locali di soggiorno, servizi igienici, climatizzazione, luminosità, tinteggiature).

Si realizzava così il disegno di avere nel più grande Ospedale di Milano un reparto completo e moderno per la cura dei malati oncologici, da affiancare, dopo l'Istituto Tumori, alle divisioni oncologiche dell'Ospedale San Carlo (primario professor Luporini) e del Fatebenefratelli (primario dottor Scanni).

Fu un giorno di commozione e di gioia. Niguarda aveva arricchito con un nuovo importante elemento il patrimonio dei reparti specialistici via via realizzati negli ultimi decenni del ventesimo secolo.

Giuseppe Landonio

Le sfide degli anni Novanta

Ho vissuto un lungo periodo lavorativo in Falck. Dal 1989 fino al 2007: 18 anni che hanno visto cambiamenti quasi epocali nella oncologia medica. Posso ricordare tre fasi, legate ai personaggi che le hanno interpretate: la prima nel nome di Enrico Ghislandi, la seconda legata a Massimo Ferrari, la terza nel segno di Salvatore Siena, attuale primario della Falck. Cercherò di tracciare un breve ricordo di ciascuno di questi tre periodi.

1) La prima fase è indissolubilmente legata al fondatore della Falck, Enrico Ghislandi. Fu lui a dare una connotazione organica alla oncologia medica, staccandola in una prima fase dalla radioterapia e poi trasferendola nella nuova sede, che ancor oggi (e mi augurerei non per breve tempo...) ospita il reparto.

Non è stato sforzo di poco conto quello compiuto da Ghislandi: che ha realizzato con tenacia un sogno, grazie alla collaborazione determinante della famiglia Falck e della associazione "Amici dell'Oncologia", che hanno messo a disposizione i fondi necessari per la ristrutturazione del padiglione Vergani, consentendo così il trasferimento dalla vecchia e fatiscente struttura.



E' stata una fase pionieristica e per questo, nel ricordo, particolarmente affascinante. Medici di indubbio valore hanno segnato quella fase: da Massimo Ferrari a Mario Calgaro, da Ornella Gottardi a Carlo Cacioppo, da Claudia Baiocchi a Francesco Scanzi, da Margherita Majno a Aldo Bono. E un ottimo staff infermieristico, coordinato già allora dalla caposala Gabriella Rassu, molto motivato nel fornire non solo l'assistenza specialistica ai malati, ma anche un supporto psicologico, e un accompagnamento particolare nelle fasi di progressione della malattia. L'insegnamento di Ghislandi, in questo campo, è stato fondamentale: oncologo e palliativista allo stesso tempo, una figura di medico a tutto tondo che ha contribuito a costruire, della Falck, una immagine di "reparto pieno di coccole", come titolò un quotidiano nazionale facendo una fotografia della divisione. L'attenzione primaria al malato, la stretta collaborazione tra medici e infermieri, lo sviluppo delle attività ambulatoriali e di day hospital (allora all'interno del reparto), le collaborazioni interdivisionali, sono stati tratti salienti di quel periodo, che hanno plasmato un'immagine e una vocazione della Falck, riconosciuta su scala cittadina. Furono anni di miglioramenti sostanziali nel trattamento di tumori come il carcinoma mammario (Ornella Gottardi), i tumori orl (Carlo Cacioppo), i tumori del colon (Mario Calgaro). Anni anche di sperimentazione clinica: di nuovi farmaci e di nuove procedure (ricordo l'impegno profuso nelle terapie con interferoni e interleuchina 2, allora innovative e di belle speranze) e con una particolare attenzione a tutte le terapie di supporto, in gra-

do di migliorare la qualità di vita del paziente oncologico (dagli antiemetici, agli antidolorifici, ai fattori di crescita). Anche gli attuali sviluppi della Falck non sarebbero stati possibili se non ci fosse stata una base di lavoro, e di etica del lavoro, vissuta e condivisa, e fatta propria da tutto il personale, compreso quello ausiliario ed amministrativo. Una lezione e uno stile di vita che mi porterò per sempre nel cuore.

2) Nel dicembre 1994, dopo Ghislandi, ci fu un periodo di transizione e l'Oncologia venne affidata a Massimo Ferrari.

Un tempo segnato da una vicenda particolarmente significativa (e traumatica) per tutta l'oncologia italiana: il "caso" Di Bella. Molti, credo, ricorderanno l'impatto mediatico della "terapia" introdotta dall'anziano professore modenese (consistente in una miscela di farmaci, a base di somatostatina) che destando spropositate speranze nell'opinione pubblica mise a soqquadro, per qualche mese, l'intera oncologia medica italiana. L'allora ministro Bindi e il professor Veronesi concordarono con Di Bella una "sperimentazione" su scala nazionale per verificare gli effetti della terapia. Ho ricordato questa vicenda perché la Falck si offrì, per alcuni mesi, di condurre la sperimentazione decisa dalla Regione Lombardia. I risultati furono del tutto deludenti (in linea con quelli nazionali), ma l'impegno profuso non fu di poco conto, e vide medici e infermieri particolarmente impegnati. La fatica maggiore fu quella di non perdere la bussola rispetto alle attività "tradizionali" della divisione, e ri-motivare i pazienti sulla bontà delle terapie fino ad allora impostate. Se l'attività complessiva della divisione non



perse comunque slancio e credibilità lo si deve anche alla pazienza e alla tenacia con cui fu affrontata quella fase. La fase di transizione, con Massimo Ferrari "facente funzioni" di Primario, si chiuse, nel 1998, con una importante novità per la Falck: l'inaugurazione del nuovo day hospital, al piano terra della palazzina, una struttura che ancora oggi regge, a dieci anni dalla sua apertura.

Anche in questo caso la ristrutturazione è stata possibile per la disponibilità di fondi privati (sempre grazie all'impegno dell'Associazione). E francamente piange il cuore pensare di veder buttare all'aria, tra pochi mesi, tanto impegno e tante risorse.

3) Agli inizi del 1999 risale l'arrivo del nuovo Primario, Salvatore Siena. In quell'anno comincia la nuova storia della Falck. Caratterizzata innanzitutto da un grande avvicendamento di medici: lasciarono la divisione Ornella Gottardi, Carlo Cacioppo, Francesco Scanzi e Margherita Majno, mentre arrivarono, in successione, Mauro Moroni, PierAdelchi Ruffini, Paolo Pedrazzoli, Salvatore Artale, Emiliana Tarenzi, Monica Renga. Oltre a specializzandi e borsisti che, ancora oggi, rappresentano una importante risorsa della divisione. Le innovazioni portate da Siena presero piede nel giro di pochi mesi. Dopo un assetto logistico (con adeguamento delle camere a uno-due letti, con bagno, e la riunificazione dell'ambulatorio con il day hospital) seguirono le vere novità: nuove terapie, nuove procedure (in particolare i trapianti di midollo autologo), nuove sperimentazioni cliniche, nuovi filoni di ricerca (garantiti dallo sviluppo di un laboratorio, in particolare per l'impegno di Roberta Schia-

vo e delle sue collaboratrici). Si sono moltiplicate le collaborazioni con altre divisioni (dall'ORL alla ginecologia, dalle chirurgie alla neurologia) e la costituzione di équipes plurispecialistiche su problematiche specifiche. I risultati di queste innovazioni (i cui valori clinico e scientifico sono illustrati altrove) hanno prodotto radicali mutamenti nella attività divisionale: una organizzazione più complessa del reparto, con una sezione ad alta intensità assistenziale (per le esigenze legate ai trapianti); uno sviluppo molto rilevante del day hospital (e dell'ambulatorio); il moltiplicarsi delle riunioni cliniche e di aggiornamento. E' mutata anche la "geografia" dei pazienti (sempre più provenienti da altre regioni oltre che dal naturale bacino milanese) e la tipologia dei tumori trattati (più cancri del polmone, oltre a colon e mammelle, ma anche tumori rari come i medulloblastomi o i tumori del rinofaringe, per le terapie innovative introdotte). Difficile, per molti aspetti riconoscere nella Falck attuale la Falck originaria: eppure qualche tratto, al di là della collocazione logistica, non è andato perduto. Come l'attenzione prestata al malato, rimasto perno centrale dell'intero servizio, e la forza del personale infermieristico, da sempre risorsa peculiare della divisione.

4) Mi sento di indicare come specifico segno di continuità tra la "prima" Falck e l'attuale, lo sviluppo di una attività assistenziale domiciliare per il paziente tumorale "avanzato". Un segno di attenzione agli aspetti della palliazione e della continuità assistenziale che, negli ultimi 3-4 anni ha prodotto risultati apprezzati. Anche per questa attività, che rappresenta di fatto

un "continuum" rispetto alla originaria impostazione di Ghislandi, il riconoscimento maggiore va all'equipe infermieristica e, in particolare, a Gabriella Rasso. Mi piace sottolineare in questo intervento il suo nome. Non solo perché la "caposala" ha accompagnato la storia della Falck in tutti questi trent'anni (unica figura a poter vantare questo privilegio), ma perché l'ha interpretata con grande dedizione e professionalità, esprimendo sia il rispetto della tradizione che la capacità di rinnovamento. Credo che la Falck debba non poco a una persona davvero non comune.

5) Voglio chiudere con una riflessione e un augurio. Siamo alle soglie di un nuovo cambiamento per la divisione: il trasferimento nel "nuovo" Niguarda. Dove ci saranno più risorse tecnologiche, maggiore intensità terapeutica e assistenziale, ma, verosimilmente, minori spazi e più complessità per la gestione integrata con la divisione di ematologia. Ricordo che quando Salvatore Siena arrivò in Falck e fece la prima ispezione degli spazi, rimase assolutamente colpito dalla loro abbondanza, provenendo da una esperienza "privata" come quella dell'Humanitas. Alla quale, in qualche modo si ispira la configurazione del nuovo Niguarda. Personalmente avrei preferito continuare a vedere la Falck all'interno degli spazi attuali, così amorevolmente costruiti e custoditi in questi anni. Ma non voglio apparire "laudator temporis acti": auguro dunque a chi dovrà farsi carico del nuovo corso di non disperdere il patrimonio di esperienze, di attenzioni e di cure che in questi trent'anni si è costruito. Davvero buon lavoro e buona fortuna a tutti.

La generosità dei Benefattori della Oncologia Ca' Granda Onlus (OCGO) Fondazione ha reso possibile nuove scoperte scientifiche di rilevanza nazionale ed internazionale quali:

• **Nel 2001** è stato scoperto, in collaborazione con l'Università di Harvard e l'Università di Perugia, un nuovo gene di fusione denominato H4/PDGFR- β (Platelet-Derived Growth Factor Receptor- β) e il meccanismo che provoca una forma rara di sindrome mieloproliferativa. Questa scoperta è stata pubblicata sulla rivista *Blood* nel 2001.

• **Nel 2004** è stata scoperta l'efficacia per la terapia del carcinoma coloretale metastatico di due nuovi anticorpi monoclonali denominati Cetuximab e Panitumumab. Queste scoperte sono state pubblicate sulle riviste *New England Journal Medicine* nel 2004 e *Journal Clinical Oncology* nel 2007.

• **Nel 2005** è stata dimostrata, in collaborazione con l'Università di Pavia, l'efficacia dei linfociti autologhi selezionati contro l'antigene virale EBV per la terapia del carcinoma del rinofaringe. Questa scoperta è stata pubblicata su *Journal Clinical Oncology* nel 2005.

• **Nel 2006** è stato scoperto, in collaborazione con l'Anatomia Patologica dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda e con l'IRCC di Candiolo, che la terapia del carcinoma coloretale metastatico può essere meglio personalizzata sulla base di mutazioni di geni patologici quali KRAS, BRAF e PI3KCA. Queste scoperte sono state pubblicate sulle riviste *Lancet Oncology* nel 2005, *Cancer Research* nel 2007 e 2009, e *Journal Clinical Oncology* nel 2007 e 2008.



Salvatore Siena

Nell'era dei farmaci al bersaglio

Dieci anni alla guida dell'Oncologia Falck.

"Ricordo il giorno del mio arrivo. Era il primo febbraio. Ho trovato una bellissima divisione, che funzionava ma aveva tradizioni oncologiche diverse da quelle alle quali ero abituato".

Quali le differenze?

Rispetto all'Istituto Nazionale dei Tumori, da dove io arrivavo, qui l'enfasi maggiore era sull'assistenza, a tutti i pazienti, non solo a quelli con caratteristiche tali da essere inseriti in protocolli di ricerca.



Quindi?

Ho acquisito in Falck gli aspetti positivi di un modello di assistenza a 360 gradi e, in più, ho avuto la fortuna di trovare un ambiente tecnologicamente avanzato e proiettato al futuro.

La possibilità di coniugare ricerca e buona assistenza?

Sinergia al fulmicotone...In più il mio predecessore, il

professor Ghislandi, aveva scoperto il valore dell'assistenza delle cure palliative.

Parliamo dei malati terminali?

Era stato lui il fondatore dell'associazione Vidas.

In questi dieci anni il Falck è cresciuto.

Abbiamo interpretato dove stava andando l'oncologia e quindi avviato programmi di ammodernamento delle terapie a bersaglio molecolare.

La cosiddetta medicina personalizzata?

Esattamente. In più, avendo delle chirurgie molto attive, abbiamo lavorato molto sui tumori dell'apparato gastroenterico, del fegato, delle vie biliari. Fino a fare scoperte importanti che hanno migliorato notevolmente la terapia del carcinoma colon-rettale metastatico.

Cioè?

Con la scoperta (e il brevetto) che esistono determinanti molecolari del tumore, oncogeni, che a seconda che siano attivati o inattivati possono rispondere più o meno bene a un farmaco.

Lei sostiene che Niguarda è una miniera...

Ci sono grandi professionalità, oltre alle chirurgie penso anche all'anatomia patologica. Qui hanno capito già alla fine degli anni Novanta che era in atto una rivoluzione della medicina, molecolare e non più morfologica.

L'Oncologia Falck dove sta andando?

Sempre più ricoveri ambulatoriali, sempre più terapie personalizzate.

E il padiglione Falck si chiamerà sempre Falck?

Anche dopo il trasloco nel nuovo ospedale. E' un impegno della direzione.





Anna Di Cintio

Al Falck, una grande famiglia

“Sono stata la prima segretaria ad entrare in oncologia. Era il giugno del 1991. Non c’era nulla in quell’ufficio. Solo una macchina da scrivere manuale, quando a Niguarda stavano arrivando i computer”. Anna Di Cintio ha cominciato a lavorare in ospedale nel 1973. “Al padiglione De Gasperis, con il professor Rovelli in cardiologia per 15 anni. Quando il professor Rovelli andò in pensione, decisi di andare in direzione sanitaria. Lì conobbi il primario dell’oncologia, il professor Enrico Ghislandi. Non aveva la segretaria, faceva tutto da sé e veniva in direzione solo per farsi battere a macchina i do-



cumenti del collegio dei primari di cui era presidente. Era un uomo straordinario, di grande carisma. Sua moglie mi raccontò che avevano preso casa in viale Ca’ Granda, per essere più vicini all’ospedale e al suo reparto. Era un uomo pieno di passione per il suo lavoro. Un bel giorno gli ho chiesto se aveva bisogno di una segretaria e lui mi disse:

“Si ricordi che nella Divisione Falck non nascono bambini”. Mi trasferii.

“Mi era molto piaciuto e avevo l’opportunità di cambiare lavoro. In oncologia trovai, appunto, una macchina da scrivere manuale e nient’altro. Ma era un bellissimo ambiente, di grande umanità”.

Con Ghislandi ha lavorato pochi anni?

“Tre e mezzo, poi è andato in pensione. Era diverso il reparto allora, strutturato con un’attività meno frenetica. Nel pomeriggio, per esempio, alcuni medici si occupavano della Vidas, l’associazione per i pazienti terminali che è nata con Ghislandi e la signora Giovanna Cavazzoni”.

Diverso anche dall’ambiente della cardiologia?

“Diametralmente opposto. Di là una notevole competizione, qui una grande famiglia dove tutti collaboravano”.

Due anni fa è andata in pensione?

“Sì, ma continuo a collaborare con la Fondazione. La seguivo anche prima, quando la volontaria che ne teneva le fila, la signora Adele Gatti, nostra storica collaboratrice, andava in ferie”.

Ricorda anche come nacque l’associazione?

“Era nata per fornire un supporto ai pazienti, piccole cose, la signora Fantuzzi portava il gelato e l’anguria d’estate, conforto, un aiuto ai più svantaggiati, c’era chi non poteva pagarsi il viaggio, chi aveva bisogno del pigiama. Ora sostiene la ricerca, le borse di studio per i giovani medici. Ci sono nuove fonti di finanziamento ma resistono i benefattori storici, come il signore che ci manda da anni 1 euro al giorno, 365 euro all’anno e nell’anno bisestile 366”.



Cosa abbiamo fatto in concreto

1987-88			Apparecchiature Informatiche	Lire	28.200.000
Realizzazione nuovo Reparto di degenza	Lire	884.000.000	Borse di Studio per medici e biologi	Lire	14.470.000
Arredi per reparto di degenza	Lire	2.800.000	Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Lire	5.245.000
1989-1990			2002		
Termine lavori nuova degenza	Lire	149.500.000	Borse di Studio per medici e biologi	Euro	20.000
Apparecchiature informatiche	Lire	7.800.000	Apparecchiature per Laboratorio	Euro	16.420
Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Lire	1.888.000	Arredi per Reparto	Euro	3.370
Consulenze specialistiche	Lire	1.000.000	Apparecchiature Informatiche	Euro	5.000
1991-1992			Spese assistenziali a sostegno di pazienti	Euro	1.410
Materiale per Reparto/Day Hospital	Lire	1.450.000	Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Euro	5.920
Due infermieri	Lire	14.400.000	2003		
Consulenze Specialistiche	Lire	1.000.000	Borse di Studio per medici e biologi	Euro	52.500
Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Lire	4.030.000	Apparecchiature informatiche	Euro	2.100
1993			Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Euro	6.200
Materiale per Reparto/Day Hospital	Lire	4.350.000	Reagenti per Laboratorio	Euro	1.250
Tre infermieri	Lire	12.220.000	2004		
Spese assistenziali a sostegno di pazienti	Lire	1.000.000	Borse di Studio per medici e biologi	Euro	15.000
Consulenze Specialistiche	Lire	3.000.000	Apparecchiature informatiche	Euro	3.450
Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Lire	8.175.000	Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Euro	4.250
1994			Rivista "Il Notiziario"	Euro	13.750
Materiale per Reparto/Day Hospital	Lire	2.485.000	Realizzazione sito Internet www.ocgo.org	Euro	4.260
Tre infermieri	Lire	9.960.000	2005		
Consulenze Specialistiche	Lire	3.000.000	Borse di Studio per medici e biologi	Euro	4.000
Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Lire	30900.000	Apparecchiature Informatiche	Euro	3.900
1995			Arredi per Reparto/Day Hospital	Euro	4.500
Materiale per Reparto/Day Hospital	Lire	2.000.000	Reagenti per il Laboratorio	Euro	3.400
Due Infermieri, 1 Assistente. Sociale	Lire	14.050.000	Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Euro	2.355
Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Lire	3.295.000	Assistenza Domiciliare	Euro	1.230
1996			2006		
Materiale per Reparto	Lire	1.650.000	Borse di Studio per medici e biologi	Euro	60.750
Due Infermieri, 1 Assistente Sociale	Lire	24.215.000	Scuola di Specializzazione in Oncologia	Euro	63.700
Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Lire	4.615.000	Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Euro	5.000
1997			Rivista "Il Notiziario"	Euro	11.460
Realizzazione nuovo Day-Hospital	Lire	605.000.000	Apparecchiature informatiche	Euro	11.950
Due Infermieri	Lire	9.975.000	Assistenza Domiciliare	Euro	850
Spese assistenziali a sostegno di pazienti	Lire	600.000	Spedizioni Corriere	Euro	900
Corsi/Congressi/Riunioni/abbonamenti	Lire	4.320.000	Reagenti per Laboratorio	Euro	560
1998			2007		
Termine lavori nuovo Day Hospital	Lire	12.800.000	Borse di Studio per medici e biologi	Euro	39.900
Spese assistenziali a sostegno di pazienti	Lire	1.480.000	Scuola di Specializzazione in Oncologia	Euro	99.500
Abbonamenti a riviste scientifiche	Lire	1.570.000	Apparecchiature Informatiche	Euro	4.700
1999			Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Euro	2.100
Arredi per Day Hospital	Lire	4.000.000	Assistenza Domiciliare	Euro	800
Apparecchiature Informatiche	Lire	1.600.000	Rivista "Il Notiziario"	Euro	5.550
Corsi/Congressi/Riunioni	Lire	3.600.000	Prestazioni occasionali	Euro	6.790
2000			Spedizioni Corriere	Euro	250
Realizzazione nuovi bagni camere degenza	Lire	9.350.000	2008		
Borse di Studio per medici e biologi	Lire	6.680.000	Borse di Studio per medici e biologi	Euro	27.000
Arredi per Reparto	Lire	9.640.000	Scuola di Specializzazione in Oncologia	Euro	87.260
Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Lire	3.040.000	Corsi/Congressi/Riunioni/Abbonamenti	Euro	5.100
Spese assistenziali a sostegno di pazienti	Lire	800.000	Rivista "Il Notiziario"	Euro	6.500
2001			Spedizioni Corriere	Euro	870
Arredi per Reparto	Lire	13.830.000	Assistenza Domiciliare	Euro	1.210